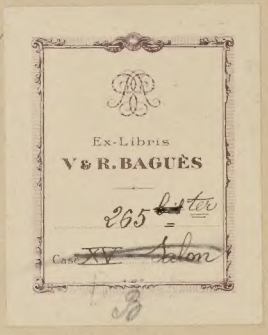

Ex-Libris
V & R. BAGUÈS
265 bis
Cast. XV Salon

Bylm 595

With this previous
series Ornamenti Diversi (1782)
bound in at the back, without its
original t.p. but otherwise
complete

ALCUNE

DECORAZIONI
DI NOBILI SALE

ED ALTRI

ORNAMENTI

DI

GIOCONDO ALBERTOLLI

PROFESSORE

NELLA REALE ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

IN MILANO

INCISI DA

GIACOMO MERCOLI E DA ANDREA DE BERNARDIS

MDCCLXXXVII

A Sua Eccellenza

Il Signore Conte Don **GIOVANNI GIUSEPPE DE WILZECK** Conte del S.R.I. &c.
Commissario Plenipotenziario Imperiale in Italia, Ministro Plenipotenziario
della Maesta Sua presso il Governo Generale della Lombardia Austriaca,
Presidente dell' Imperiale Real Consiglio di Governo in Milano &c. &c.

Eccellenza

La protezione autorevole, che Vostra Eccellenza compiacesi di accordare alle arti belle, e la distinta amorevolezza, con cui suole Ella accoglierne i cultori, me pure invitano a presentarle e consecrarle un'Opera, che il mio amor proprio vorrebbe darmi a credere non indegna della pubblica luce. Chi sa ch'essa non serva altresì a far passare senza noja all'Eccellenza Vostra alcuno di que' brevi momenti, che fra le più alte occupazioni concedersi debbonsi a necessario riposo: e lo sperarlo è presunzione, potrò lusingarmi almeno, che l'Eccellenza Vostra ne gradisca l'omaggio. Ella ha aggiunto lena a miei studj procurandomene i mezzi più acconci. Non mancherò alla dovuta gratitudine, e a quel profondo ossequio, che mi obbliga a protestarmi.

Di Vostra Eccellenza

Milano li 20 Maggio 1787

Umiliss.mo, Obbligatiss.mo, e Devotiss.mo Servidore
Giocondo Albertolli

L' AUTORE A CHI LEGGE.

DOpo una lunga fatica, ed una applicazione inſtancabile mi rieſce di dare alla luce, ſotto gli auſpicj di un Chiariſſimo Protettore delle belle arti, un nuovo ſaggio de' miei ornamenti. Nel pubblicare il primo l'anno 1782 fu mia intenzione, atteſa la ſcarſezza di buoni ornati architettonici, che ſi vedono alle ſtampe, di giovare all' avanzamento de' giovani, che ſotto la mia direzione frequentano la ſcuola del diſegno (a). Mi parve di non eſſermi del tutto ingannato. Quindi non penſava punto di cimentarmi ad altro ſimile lavoro, avendo conoſciuto quanta fatica eſigeſſe un opera, che ſi fa per il Pubblico, e quanto grave diſpendio recaſſe certo non corriſpondente allo ſtato di un artiſta. (a).

Ma l' Eccellentiſſimo Signore Conte de WILZECK avendo avuto la bontà di eſaminare il mio primo ſaggio, e di giudicarne favorevolmente, mi animò ad inviarne una copia a S. A. il PRINCIPE DI KAUNITZ. Comunque l' opera mia non foſſe degna della ſquiſitezza del ſuo guſto, nè del finiſſimo ſuo diſcernimento, queſto umaniſſimo Principe non ſolo mi ha fatto l' alto onore di aſſicurarmi con ſua lettera, che non gli era diſpiaciuta, ma ſi è degnato ancora di eſpreſſamente eccitarmi a pubblicarne delle altre, facendomi a tal fine premiare da queſto R. Governo d' una gratificazione. Eguali furono le eſpreſſioni meco uſate dal Signore Barone de SPERGES, Miniſtro quanto illuminato e benefico, altrettanto conoſcitore delle belle arti. Nè debbo quì tacere, che l' amorevole protezione del Signore Conte de WILZECK mi ottenne ſubito dopo dalla Regia Imperial Corte ulteriori beneficenze. Vedendomi allora sì nobilmente incoraggito, mi ſono interamente occupato a produrre la preſente opera, che deve la ſua prima origine al Mecenate, a cui la conſacro.

Potrò io d' ora in avanti fornire di un maggior numero di eſemplari i giovani diſegnatori, i quali ſpero, che con queſti ſoccorſi non ſi abbandoneranno sì facilmente, e sì inavvedutamente all' inveriſimile e ſecco ſtile delle pitture, che ſi veggono nelle grotte delle antiche Terme di Roma, nelle rovine di Ercolano, e altrove, che alcuni vorrebbero pure introdurre anche fra noi. E quì mi ſi permetta, che per ſolo zelo del bonguſto, e per ſolo amore di verità io mi diffonda alquanto in alcune oſſervazioni.

Fa meraviglia, come nelle primarie città d' Italia ſi riproducano coll' inciſione ornamenti sì ripugnanti al buon ſenſo, e diſapprovati in tutti i tempi da' più celebri maeſtri dell' arte. (*) Se ſi rifletteſſe, che quelle frivole dipinture non preſentano che fanciullaggini capricciose, e che non poſſon' eſſere che l' opera de' più mediocri penelli di quelle età, ſi finirebbe una volta di propagarle, e invece ſi rivolgerebbero gli occhi a quel bello, che è bello univerſalmente, e perpetuamente, e che ſi vede e ſi ammira ne' maeſtoſi avanzi della grandezza Romana. In queſti e non altrove dobbiam noi cercare i noſtri prototipi di bonguſto. E qual copia non ne troveremo ne' grandioſi ornamenti di marmo ſparſi quà e là per tutta Roma, in Campo Vaccino, nel Panteon, in Villa Medici, negli Orti Farneſiani, a S. Paolo, e a S. Lorenzo fuor della mura, nel Palazzo Valle, al Campidoglio, al Palazzo Mattei, e in cent' altri luoghi? Tali opere non ſi poſſono da noi vedere ſenz' eſſer ſorpreſi da meraviglia per la diſtanza, che vi è fra noi e quegli eccellenti maeſtri, di cui furono lavoro, e ſenza ſentirci infiammare da un generoſo ardire di emularle (b). (*). (b).

In queſti avanzi, io diceva, dobbiam noi cercare i prototipi del bonguſto, e queſti unicamente riguardare per noſtri modelli. Imperciocchè io ſono di parere, che qualunque ornato ſi voglia da noi impiegare per ogni ſorta di abbellimento, dopo di eſſere ſtati attenti oſſervatori della natura, lo dobbiamo ſempre ricavare dagli ordini architettonici. Appartenenti agli ordini ſono appunto i begli eſemplari, che trovanſi in

(a) Se altro bene io non aveſſi fatto nel pubblicare le mie opere, mi luſinga alquanto quello di avere allevati due bravi inciſori. Il Sig. Giacomo Mercoli è arrivato, ſi può dir con franchezza, all' eccellenza dell' arte. Non è il mio ſentimento che ſi deve valutare, ma quello di tutti i profeſſori di merito. Io poi poſſo aſſerire, che unisce alla maeſtria di incidere la più grande bontà ed oneſtà di coſtumi. Egli ha ammaeſtrato nell' arte ſua il Sig. Andrea de Bernardis già da me inſtruito nel diſegno, e lo ha diretto nella inciſione de' rami da lui fatta nella preſente opera. Mi perdonerà il corteſe Lettore, ſe lo ſtanco con sì fatte notizie; ma la benevolenza, e la ſtima, che io ho per queſti due artiſti, mi obbligano a darne loro una teſtimonianza anche preſſo il pubblico.

(*) *Neque enim picturæ probari debent, quæ non ſunt ſimiles veritati: nec, ſi factæ ſunt elegantes ab arte, ideo de his ſtatim debet repente judicari, niſi argumentationis certas habuerint rationes ſine offenſionibus explicatas.* VITR. lib. VII. cap. V.

(b) Que' giovani, a cui la loro ſituazione non permette di veder Roma, troveranno anche in Milano, ſe vorranno eſaminarli, de' buoni ornamenti, non già del ſecolo di Auguſto, ma del decimoſeſto. Quegli ſcolpiti in marmo intorno alle porte e fineſtre dentro e fuori della facciata del noſtro Duomo, quegli ſcolpiti nel circuito del Coro dello ſteſſo Duomo, nella facciata, e nell' interno della bella chieſa di S. Fedele, ſull' urna ſepolcrale depoſta in una capella di S. Franceſco grande, ſopra un' altr' urna ſepolcrale nella chieſa della Paſſione, ed in varj altri luoghi, ſono a mio parere de' più belli ornamenti di que' tempi felici.

Roma, cioè fregi, capitelli, roſoni, trofei, ghirlande, e tutto ciò che l' arte e la natura hanno potuto mai ſuggerire a que' ſublimi ingegni della Grecia per dar maeſtà e leggiadria agli ordini Corintio, Jonico, e Dorico. Eſaminando in Roma un antico avanzo di architettura corintia dalla ſua baſe alla ſommità dell' ordine, vi ſi oſſerva una grande varietà di ornati, e più grande ancor ſi ritrova, ſe più di un corintio prendaſi ad eſaminare. Per eſempio corintio è l' ordine delle tre colonne di Giove Statore in Campo Vaccino, corintio quello di Antonino e Fauſtina, corintio l' ordine del Tempio di Giove Tonante, ma diverſi ne ſono gli ornati. Se fra i ſoli corintj ci hanno laſciato gli Antichi tanti modelli, quanti non ne troveremo in tutti gli altri ordini? La neceſſità, ch' io vorrei ſtabilire di ſtar noi attaccati agli ordini architettonici per formarci un bello ſtile di ornare, non verrà sì facilmente conoſciuta da coloro, che non hanno diſegnato, e ſtudiato, oltre gli ornamenti, anche l' architettura e la figura; ma ſi comprenderà aſſai bene da chiunque sì è procacciato coll' eſperienza i lumi neceſſarj.

Que' giovani adunque, che ſi applicano all' ameno ſtudio dell' arte di ornare, che forma il ramo più bello dell' architettura, non potranno non accenderſi di un vivace entuſiaſmo, ſe ſi proporranno per loro modelli gli eccellenti originali, che loro ſi preſentano ne' marmi antichi. Dappoichè mediante uno ſtudio coraggioſo, e indefeſſo li avranno ben conoſciuti e guſtati, richiedonſi allora opportune occaſioni di operar molto, e di molto eſercitarſi per acquiſtare quella pratica, che unita allo ſtudio forma la maeſtria degli artiſti d' ogni genere.

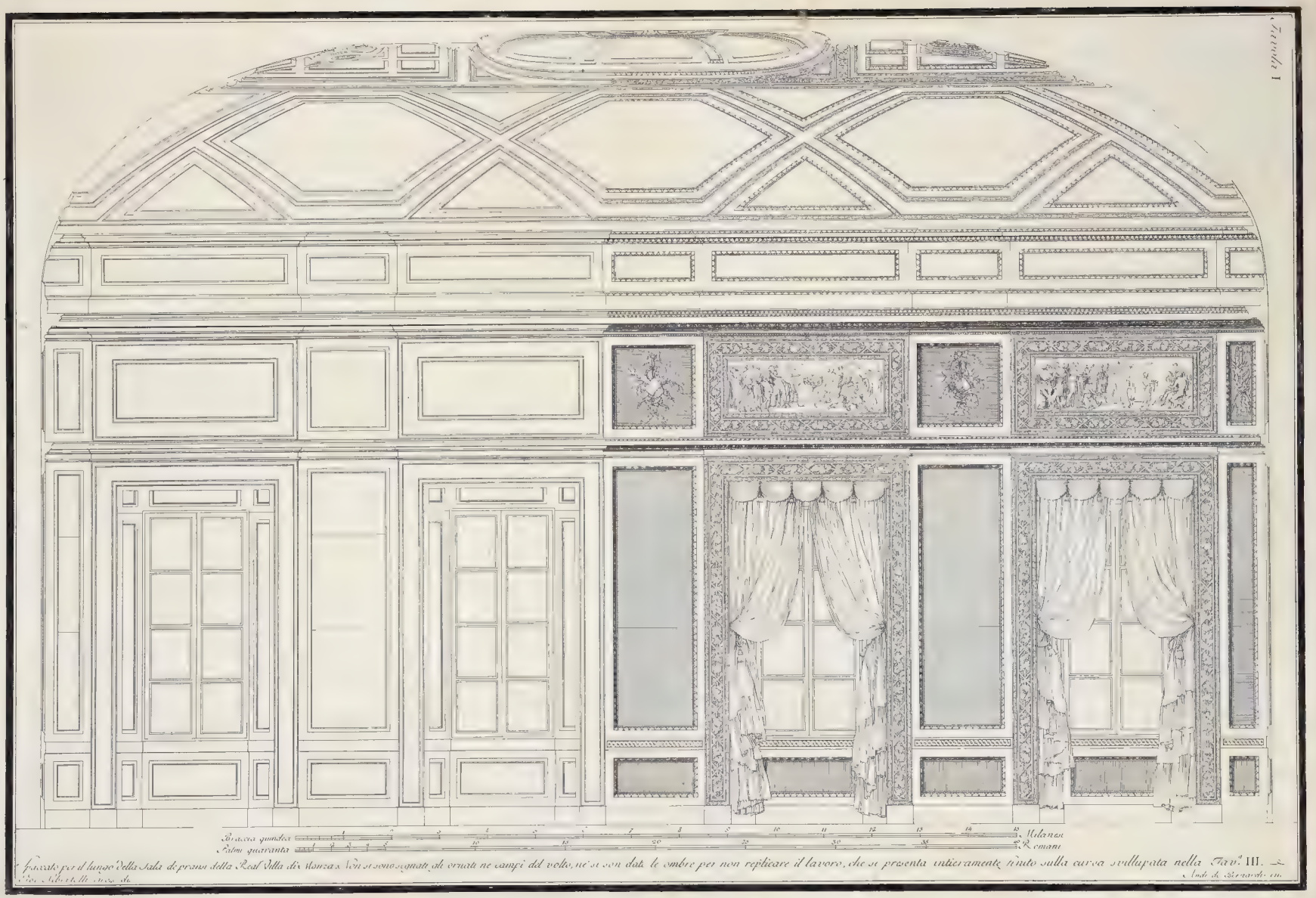
Ma l' opportunità delle occaſioni non può venire che dai grandi Signori, e da' Governi, i quali contribuir debbono co' loro lumi, e colla loro munificenza a perfezionare il bonguſto di chi coltiva le belle arti. Senza queſta illuminata protezione non ſi potranno avere giammai artiſti eccellenti. In fatti Milano non avrebbe sì preſto ſradicato il cattivo guſto di architettare e di ornare, che ſi era quì reſo comune (*a*), nè avrebbe veduto rinaſcere i bravi artiſti, che in ogni genere ora poſſiede, ſe la generoſa munificenza di un Governo guidato da un perfetto intendimento non aveſſe poſto in eſercizio le arti tutte col far coſtruire un nuovo Palazzo Reale. Ciò ha dato occaſione alla Corte di chiamare al ſuo ſervizio non pochi artiſti di merito: fra queſti un Architetto de' più valenti che conta l' Italia fra quelli che vivono (*b*). Non era ancora ultimata la fabbrica della R. Corte in Milano, che S. A. R. l' Arciduca FERDINANDO d' Auſtria, Principe fornito di cognizioni le più eſteſe, e del più fino diſcernimento anche nelle produzioni di genio, volle edificare una Villa fuori di Monza. Queſta grandioſa mole, che ſarà ſempre un monumento chiariſſimo del bonguſto, e dell' amore delle belle arti dell' Auguſta Coppia, che ne fa il delizioſo ſuo ſoggiorno, ſu viſta in breve tempo ſorgere e decorarſi maeſtoſamente. L' eſempio della Corte ſervì di un urto violento a tutta la Città; poichè tutti i ricchi Signori, portati dal genio delle belle arti, quaſi a gara rinnovellarono i loro palagi e riveſtironli di quel bonguſto, che il regio architetto andava quì propagando co' ſuoi diſegni. La medeſima gara entrò ancor fra gli artiſti: ed ecco il bonguſto novamente riſtabilito nella Lombardia Auſtriaca.

(*a*) (*b*)

Ma perchè, mancando a poco a poco le occaſioni delle grandi opere, illanguidiſce il bonguſto, e ſottentra il cattivo, o la mediocrità più del cattivo nauſeante, come l' eſperienza lo ha ſempre fatto vedere a tutte le età, il R. Governo per Sovrana determinazione ſtabilì in Milano un' Accademia di belle arti, la quale foſſe vindice e ſoſtenitrice del Bello, che colle recenti fabbriche riſorgea. Altro ora non manca, che di valerſi di un tanto beneficio; e que' giovani che avranno un ardente deſiderio della gloria, che aſſidui alle pubbliche ſcuole del diſegno godranno della Sovrana Munificenza, e ſi sforzeranno di emulare i più eccellenti maeſtri, que' ſoli ſeconderanno le mire del Beneficentiſſimo Principe, i deſiderj de' lor precettori, ed arriveranno un tempo a ſervire con loro profitto e lode la Patria, e a meritarſi gli applauſi di tutte le colte nazioni.

(*a*) Non è da ſtupirſi, che foſſe Milano, non meno delle altre città d' Italia, attaccata dal puerile guſto detto *barocco*, o *pellame*, mentre fino in Roma ſi vedono fabbriche della maggiore rilaſſatezza di queſto goffo ſtile.

(*b*) Il Sig. Don Giuſeppe Piermarini di Foligno ebbe il diſpaccio di Architetto di S. M. I. per la Lombardia Auſtriaca l' anno 1769. Egli fu ſubito applicato al diſegno del R. Palazzo di Corte, che ebbe poi il ſuo principio l' anno 1773. L' anno ſeguente ebbe principio, parimenti con ſuo diſegno, il gran Salone nello ſteſſo Palazzo, che reſtò ultimato nel 1776. Queſto fu il primo eſemplare di bonguſto in queſto genere vedutoſi in Milano dopo la decadenza, e fu queſto, che fece in poco tempo ſparir via la peſante maniera d' ornare adottata da alcuni Franceſi, la quale cercavaſi quì ſoſtituire al pellame da qualche ingegno, che non aveva ancora bevuto alle buone fonti. Nel tempo che il Sig. Piermarini ſtava delineando il Palazzo Reale, ebbe pure da S. A. il Principe di Belgiojoſo d' Eſte l' incombenza di diſegnarli il ſuo Palazzo, il quale ebbe effetto antecedentemente a quello della Corte. Queſto Principe volle eſſere il primo a paleſare al regio architetto la ſtima che facea dell' eccellente ingegno di lui, il primo valendoſi della di lui opera; e venne con ciò a manifeſtare al tempo iſteſſo il ſuo nobile genio per le belle arti. Un vaſto campo ſi aprì in ſeguito al Sig. Piermarini, onde ſpiegare vieppiù il ſuo talento, e in pochi anni fece un numero sì grande di fabbriche di ogni genere, che pare impoſſibile il crederlo, ſe non ne foſſimo teſtimonj di viſta. Fra queſte gli fanno e gli faranno ſempre il più grande elogio la Villa Reale di Monza e il gran Teatro di Milano; ed è un vero detrimento delle belle arti, che di queſt' ultimo ne ſia ſtata ſoſpeſa la inciſione in rame dall' Autore incominciata colla mano del Sig. Giacomo Mercoli.



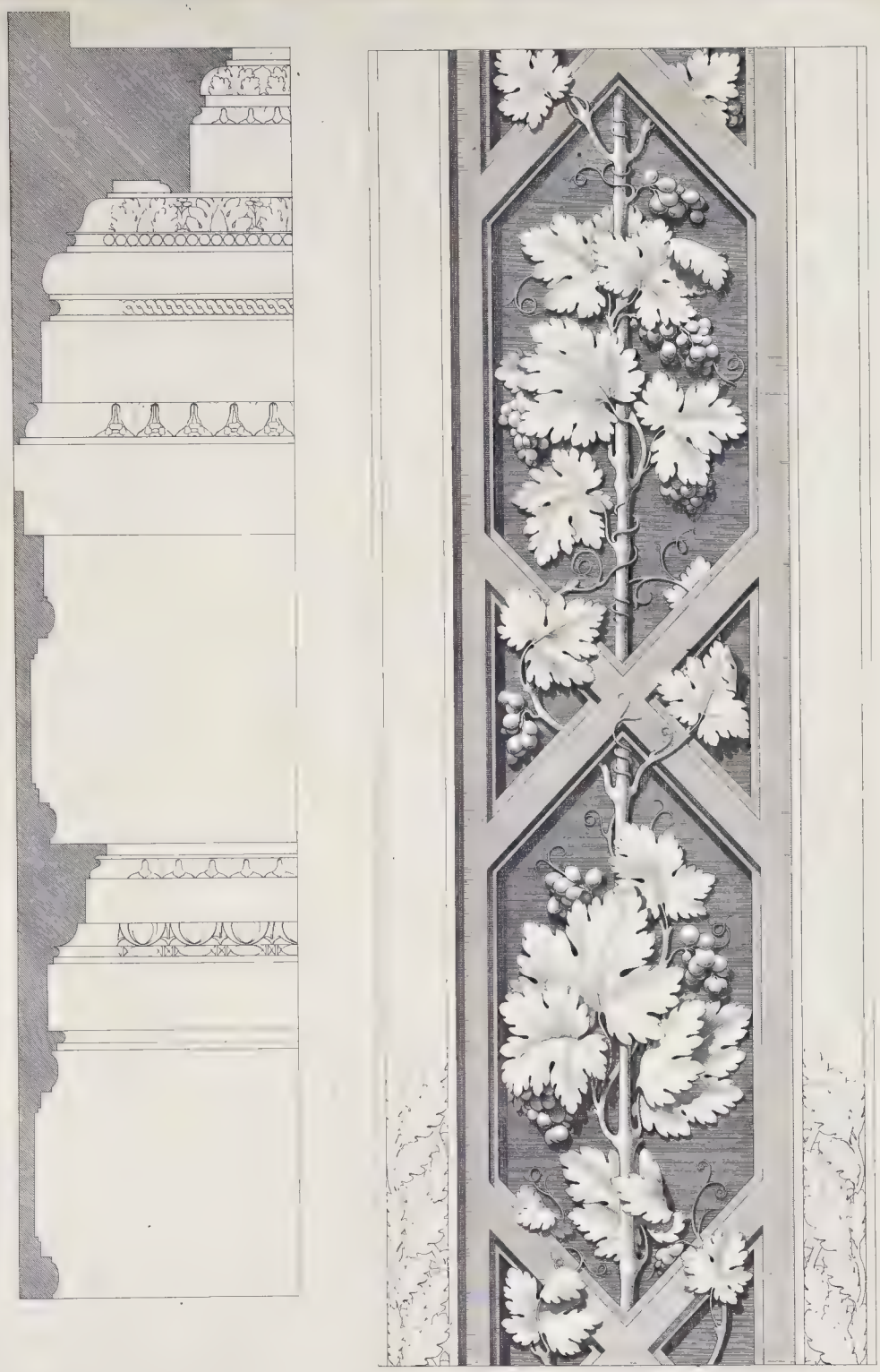
Braccia quindici
Palmi quaranta
Milanesi
Romani

Spaccato per il lungo della Sala di prima della Real Villa di Monza. Non si sono segnati gli ornati ne campi del volto, ne si son date le ombre per non replicare il lavoro, che si presenta interamente finito sulla curva sviluppata nella Tav.a III.

Gio. Alberto Albertolli inven. de.

Andr.a de Bernardis inc.

Tav. II.



Scala per le profile

Once one Oncia

Stipite con pampani dimostrato nella metà della sua effettiva grandezza, e profili delle cornici dimostrate solo nella quarta parte

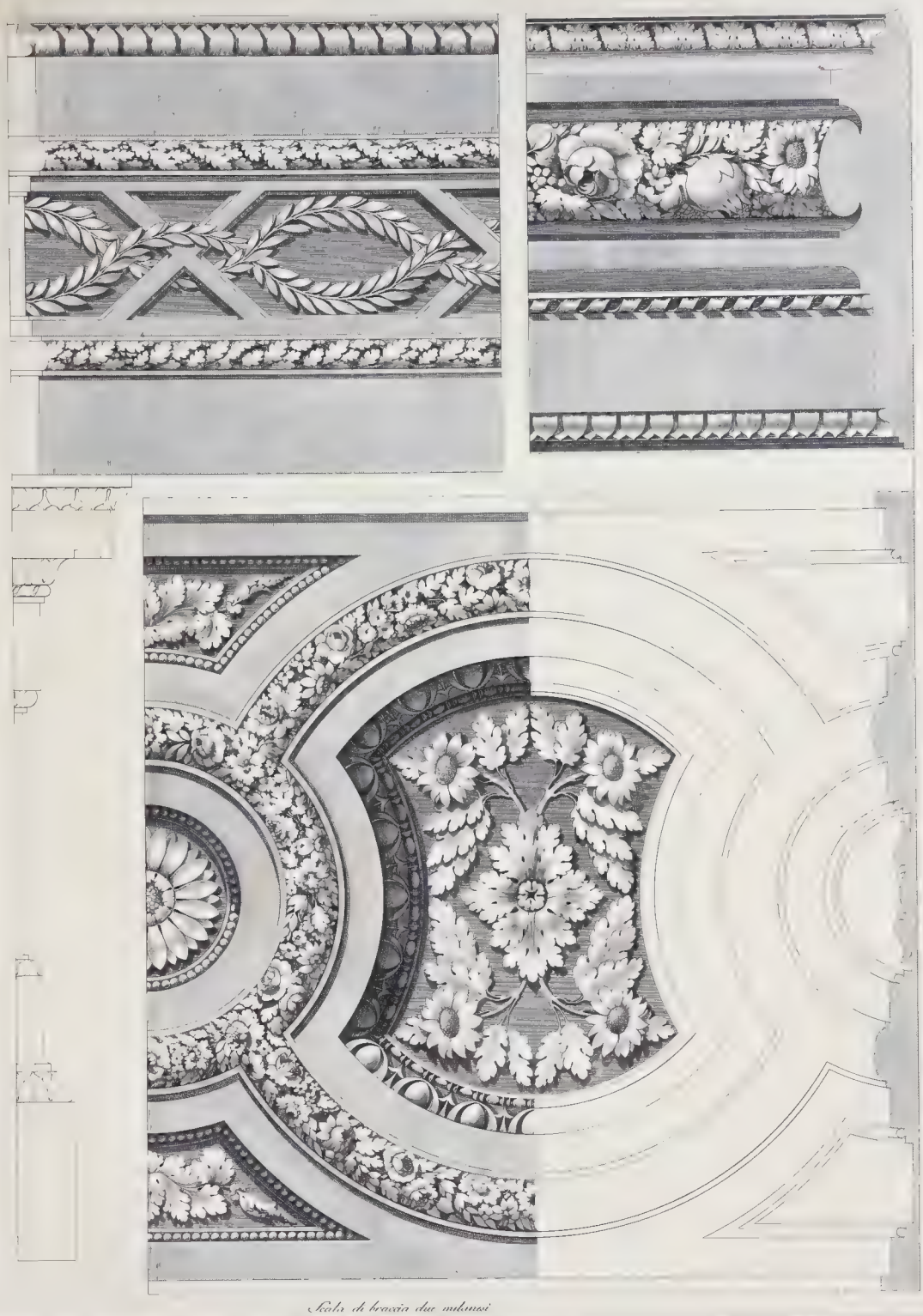
Il tutto appartenente alla tav.ª precedente N.° I.

Ind. de Romanis inc.

Tav. III.

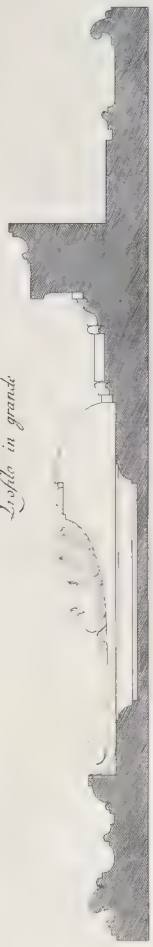
Metà dell'ornamento del volto eseguito a stucco nella sala di pranzo della R.ª Villa di Monza

Tav. IV.



Scala di braccia due milanesi

Profili delle cornici esistenti entro della Tav. precedente IV. dimostrate nella quarta parte della sua effettiva grandezza



Profilo in grande

Metodo
Romano

Scala del profilo in grande

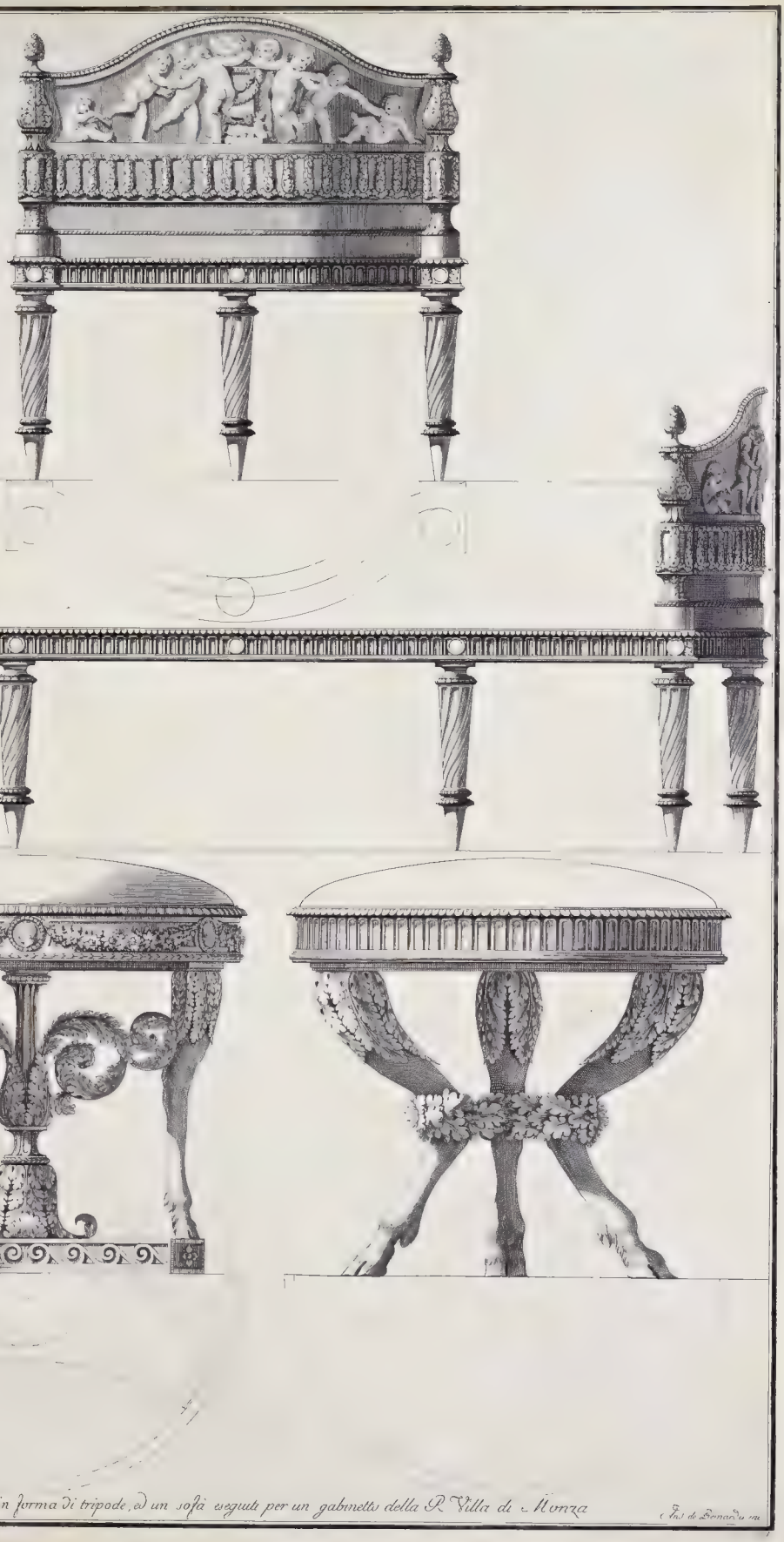
Braccia tre
Palmi otto

Metodo
Romano

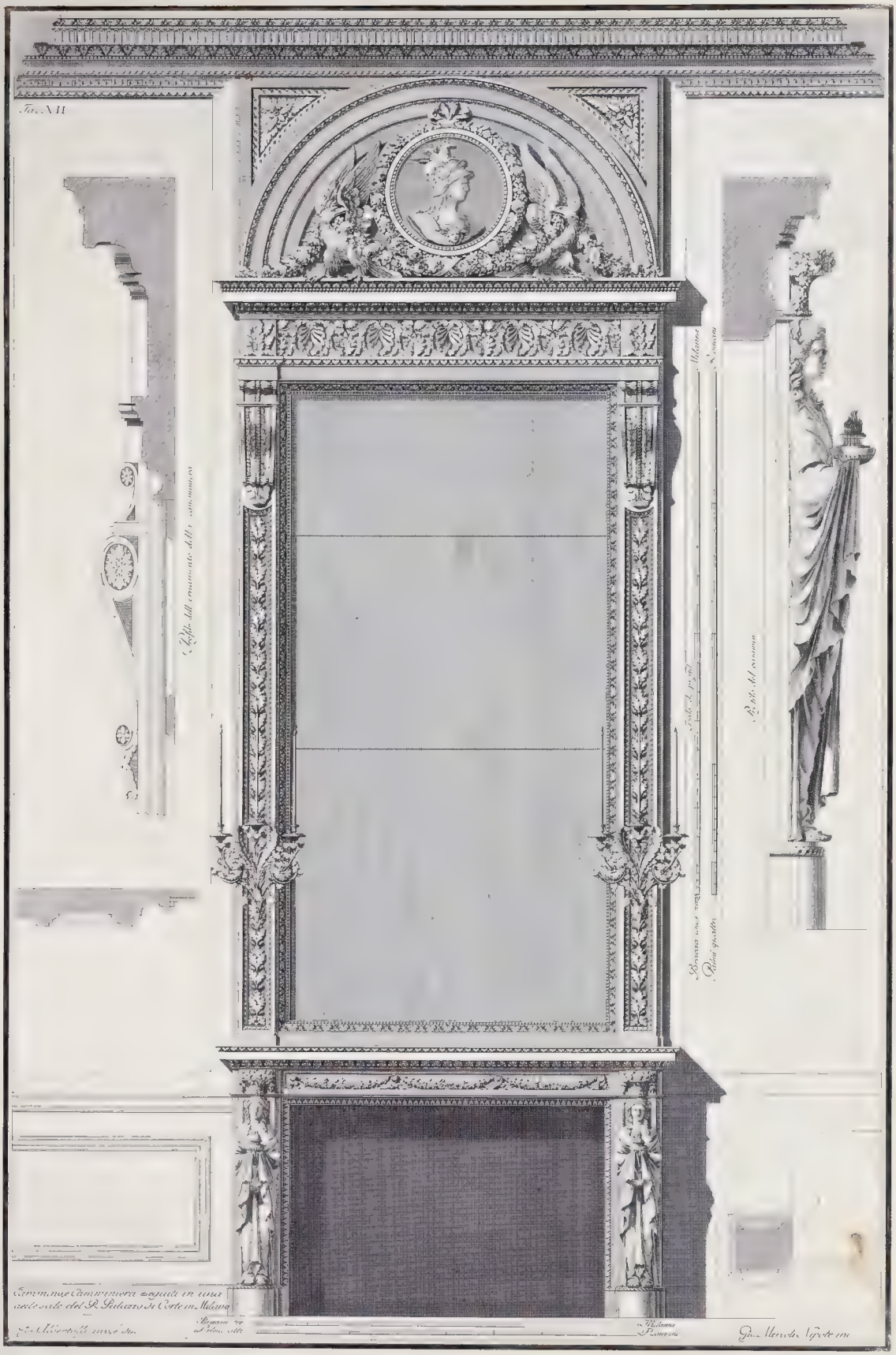
Ornamento di porta eseguito in legno per una delle sale della Villa Reale di Monza

Giac. Albertolli inv.e dis.

Andr.a Bernardi inc.

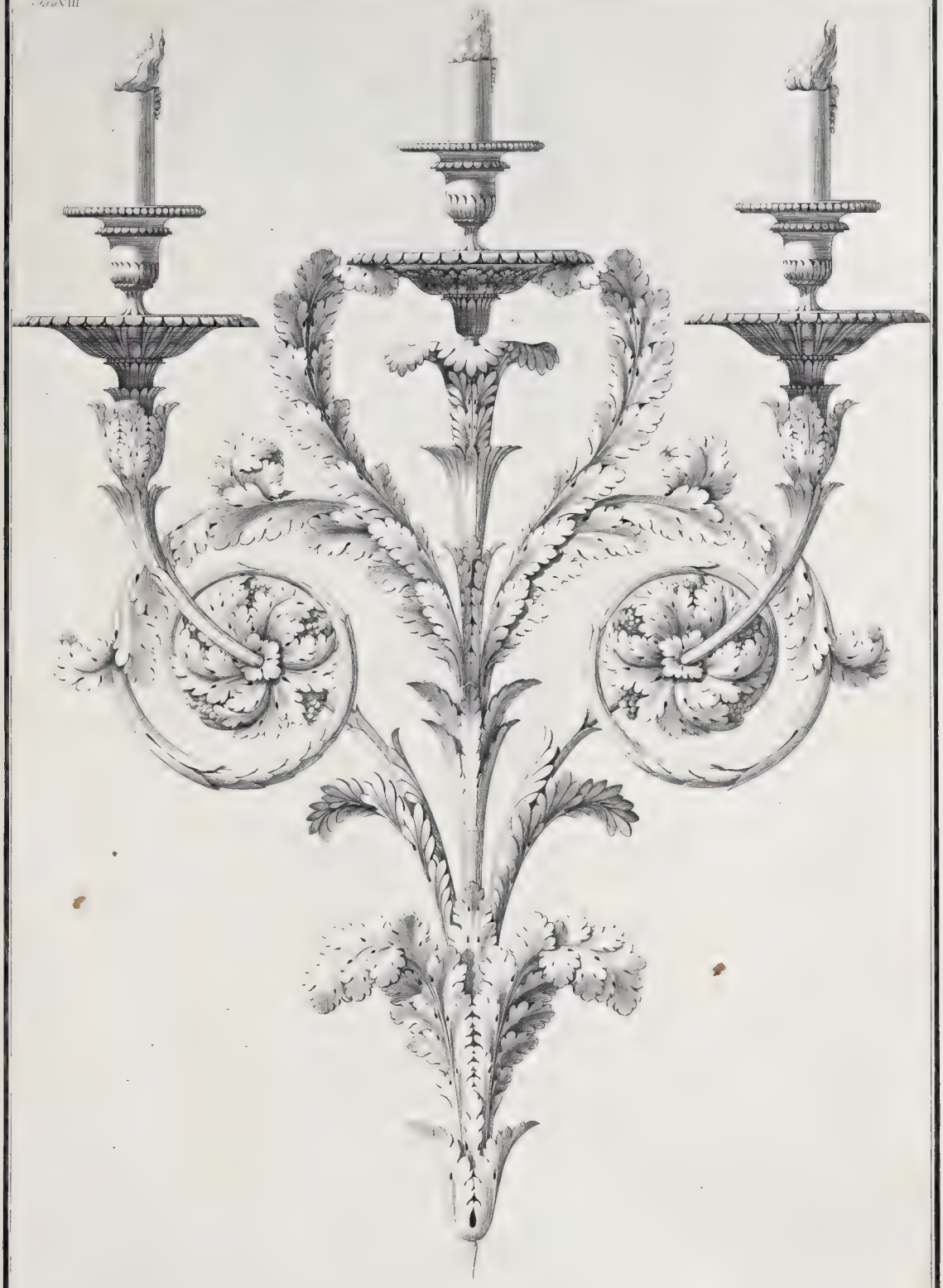


Due sedie in forma di tripode, ed un sofa eseguiti per un gabinetto della R. Villa di Monza



Camminata Camminiera eseguita in una delle sale del R. Palazzo di Corte in Milano

Gio. Mercoli Inpote ins

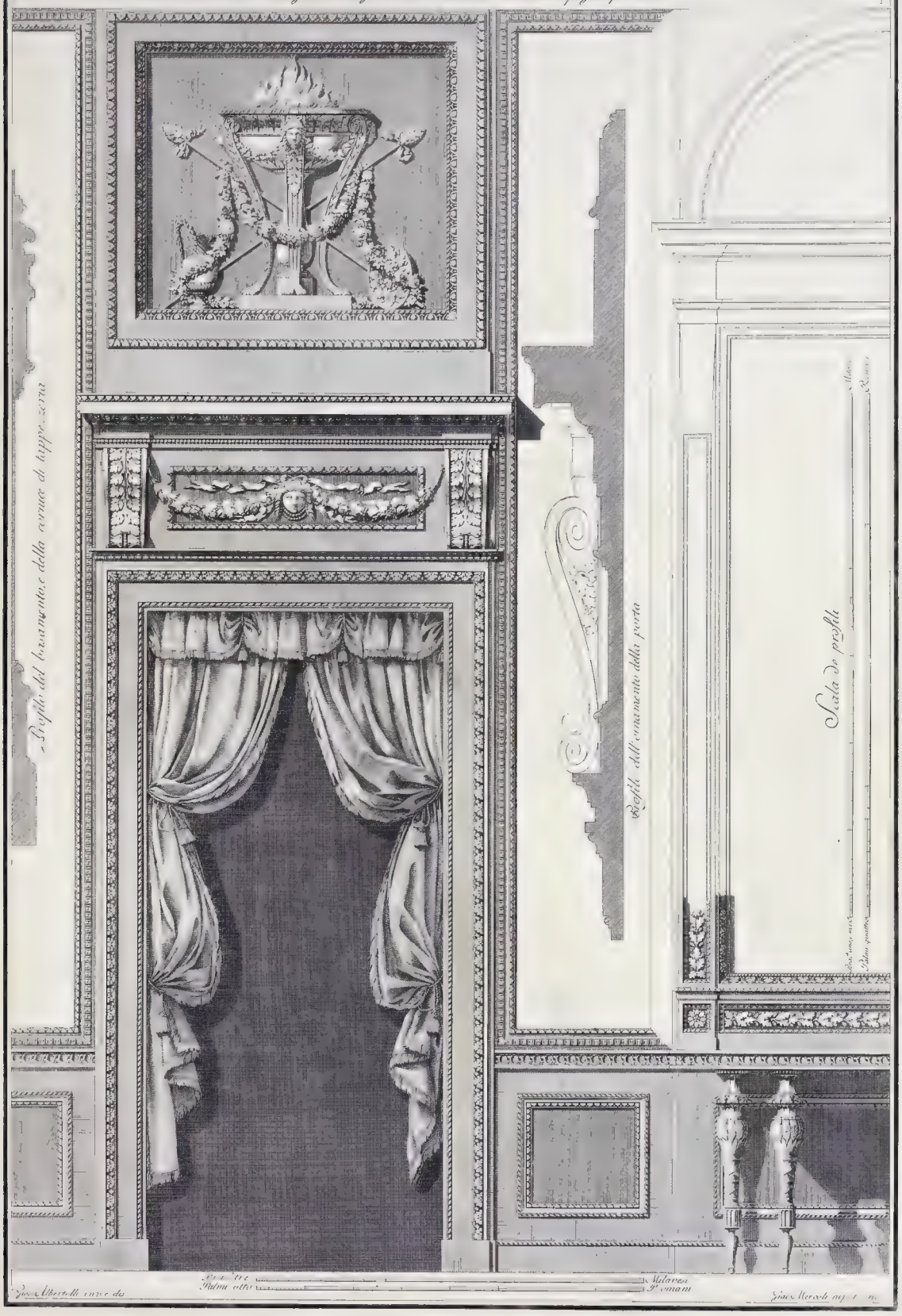


Fiandole eseguito in bronzo per la cammiera della Tavola precedente

Giov. Alberolli inv. e d.

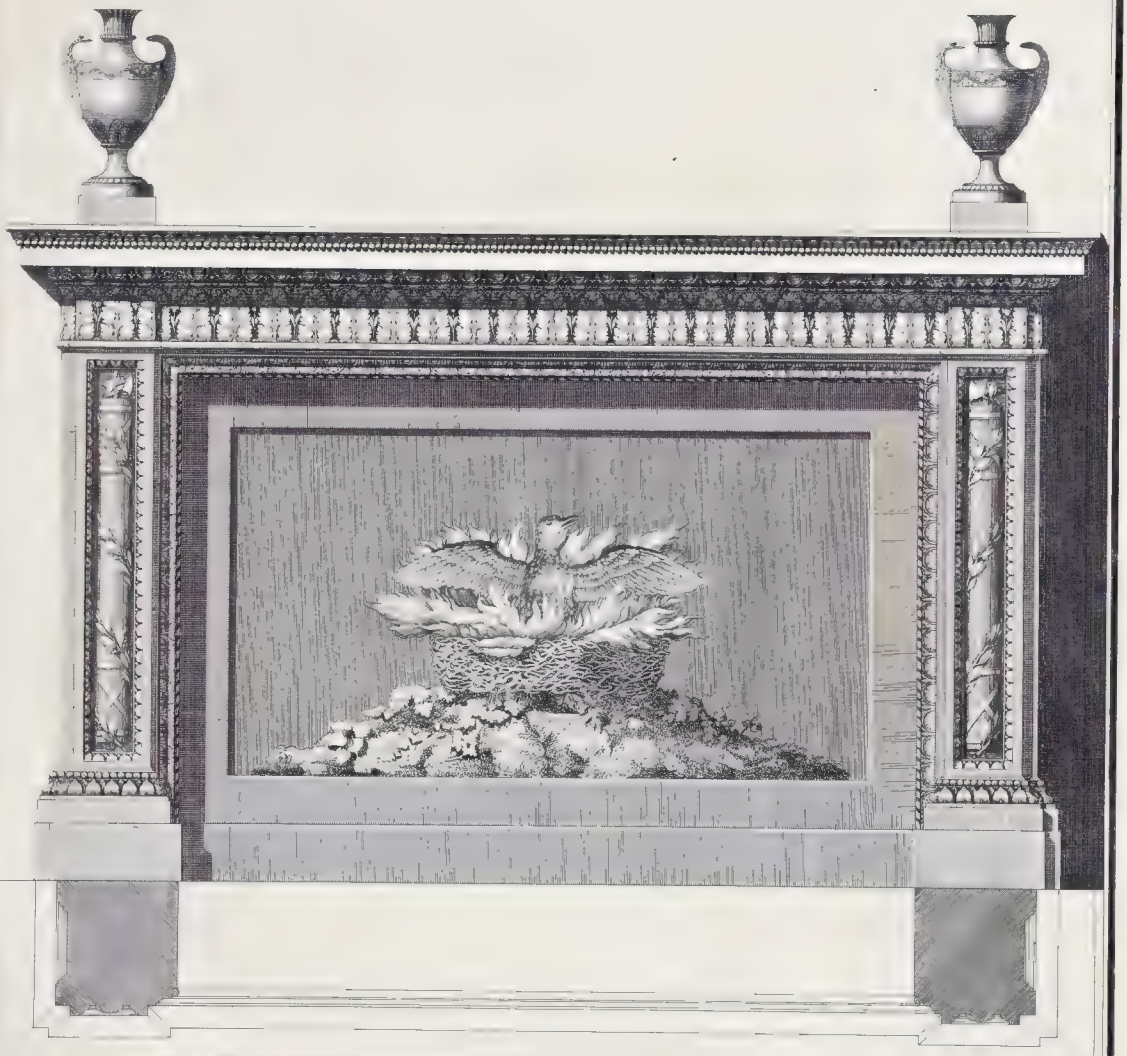
And. de Lemarchi inc. 1751

Ornamento di porta, ed ossatura dello specchio con tavolino, che viene dirimpetto alla camminiera; cornice di tappezzeria, e basamento, il tutto eseguito in legno nella sala accennata nel foglio precedente. N.° VII.



Gio. Alberelli inv. e dis.
Gio. Mercoli sc.

Tav X



Braccia tre — Milanesi
Palmi otto — Romani

Cammino eseguito in marmo di Carrara per una delle sale della R. Corte in Milano

Dieci Ubertolli inv. dis.

Andrea Bernardis inc.

Capitello corinto di colonna a foglia di ulivo con sua pianta, designato sulle forme e misure de più belli antichi di Roma

Scala di moduli tre

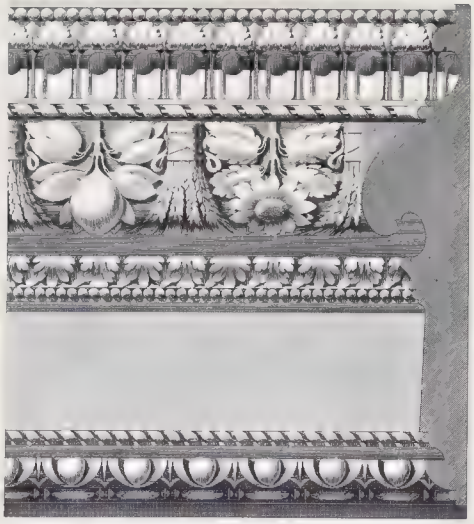
Capitello corintio di pilastro a foglia di acanto

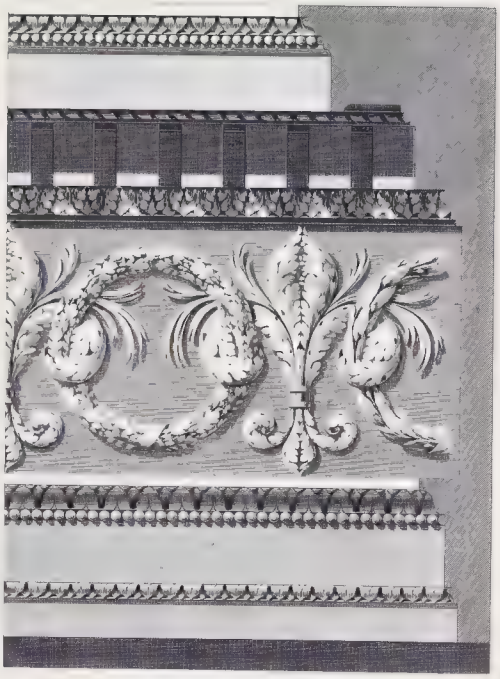
Gio: Albertolli dis.mo

Gio: Mercoli nipote inc

Tav. XIII.

Metà dell'ornato del volto eseguito a stucco in una delle camere del palazzo de S.r D.d Principe de Belgiojoso d'Este in Milano





Scala di un terzo ——— Milanese

Profili delle cornici e soffitti ornati della Tav precedente N° XIII, dimostrati nella quarta parte della sua effettiva grandezza

Gius. Albertolli inv. e dis.

Gius. Morreschi Nipote inc.

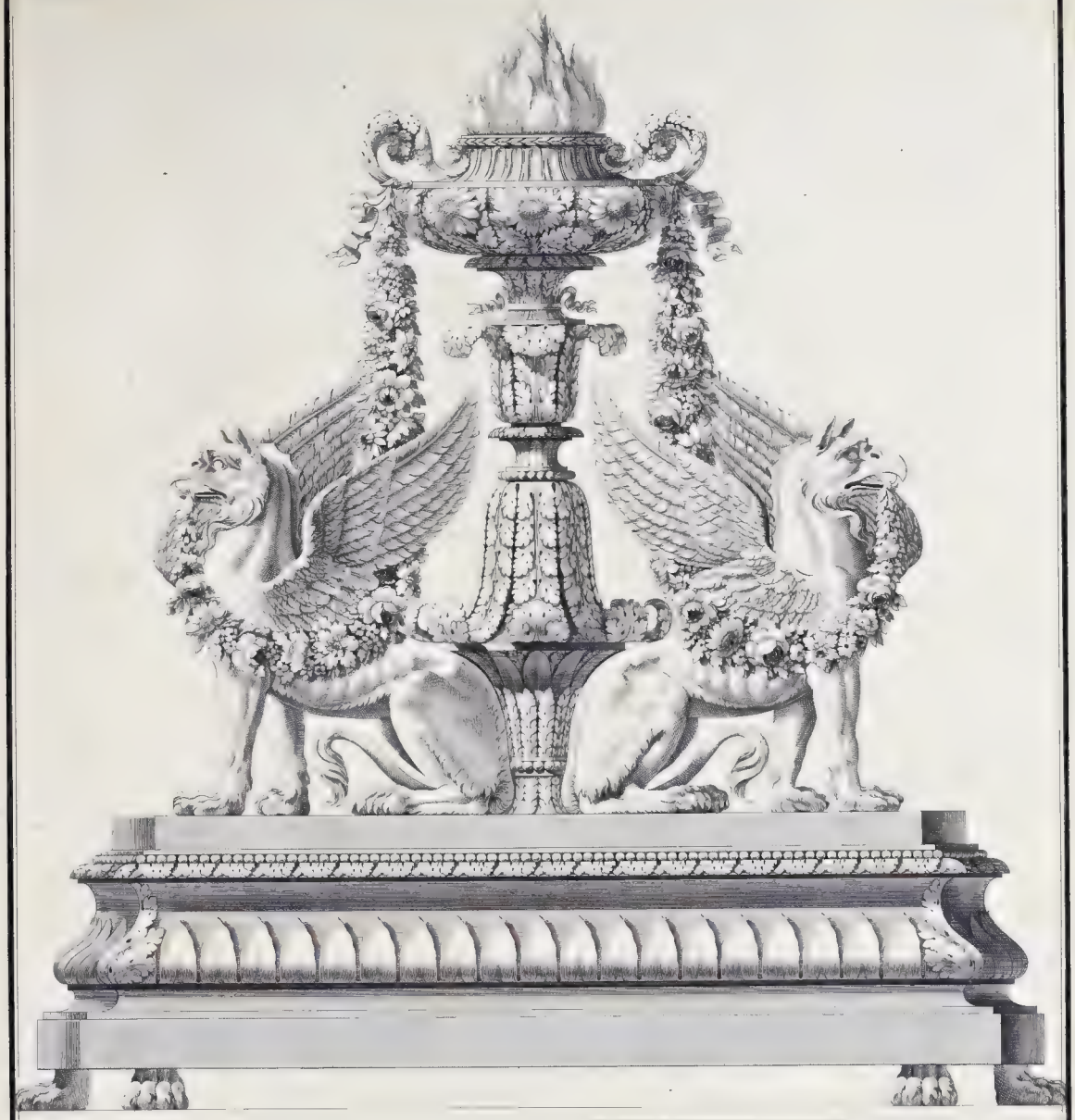
Pie Romani 1 = Milanesi
Del 9 = Romani

Cav. Alberi in grande, che fa l'ornamento della cantonata del volto dimostrato nella Tav XIII.

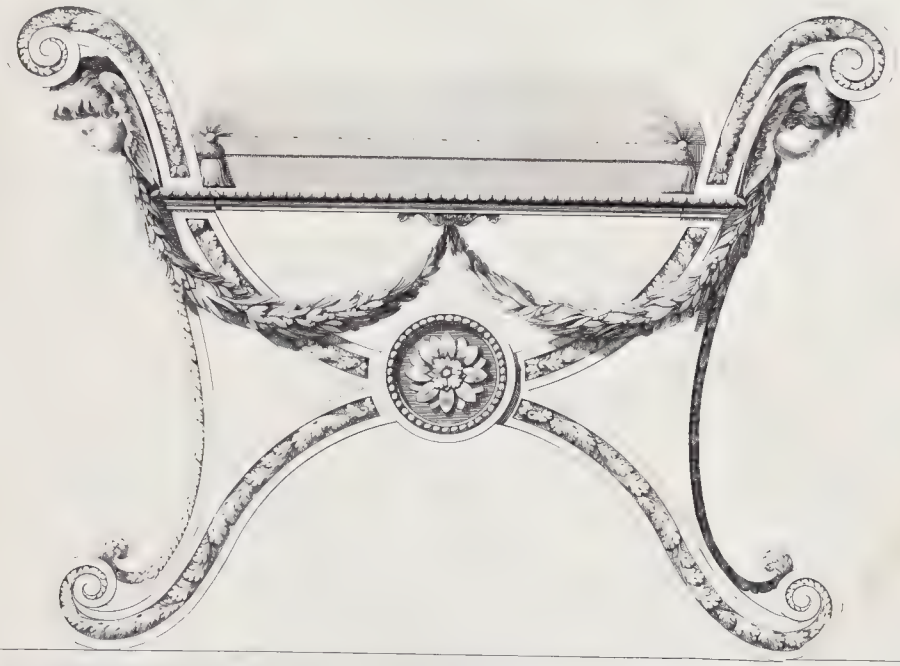
Metà dell ornamento di un volto eseguito a stucco in una delle camere del palazzo di Sua Altezza il Principe di Belgiojoso d'Este in Milano

Giov. Albertolli inv. e fec.

Mercoledì 13 Aprile 1808.



Ornamento di un altare disegnato per S. A. R. il Principe di Belgioioso d'Este



Braccia due — Milanesi
Palmi cinque — Romani

Facciata, e fianco di un faldistoro eseguito in legno pel Duomo di Milano
Ordinato dall' Eccellentissimo, e Revmo Monsignore Arcivescovo Filippo Maria Visconti

Giuseppe Albertolli inven. dis. — Carlo de Bernardi inc.

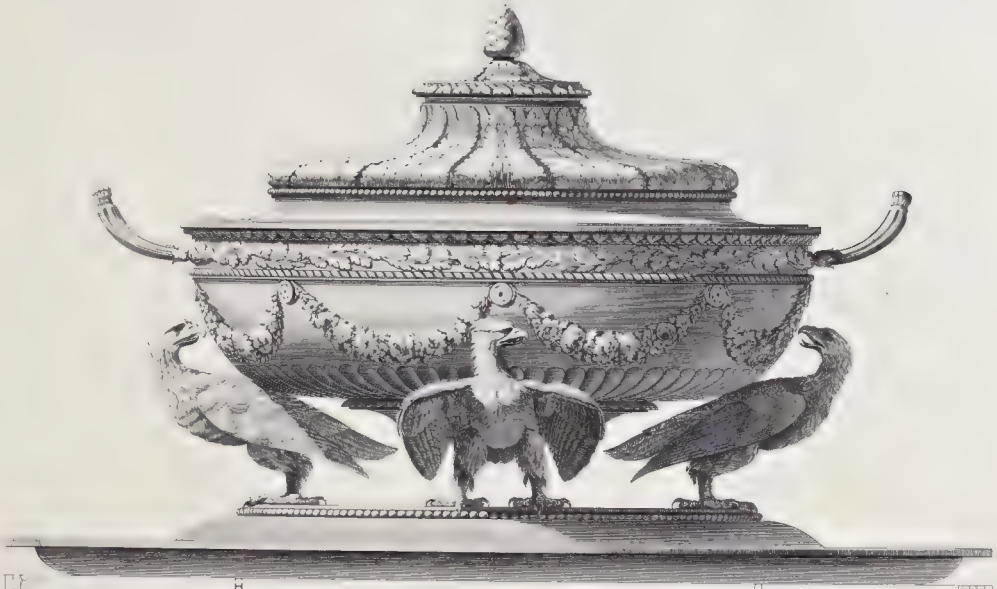
Tav. XIX

Candelieri eseguiti di metallo per alcuni amici dell' Autore

Gius. Alberotti inv.e fe.

Ant.o de Romanis sc.

Tav XX



Urnetta per uso di tavola, disegnata per un Cavaliere Cremonese da eseguirsi in argento

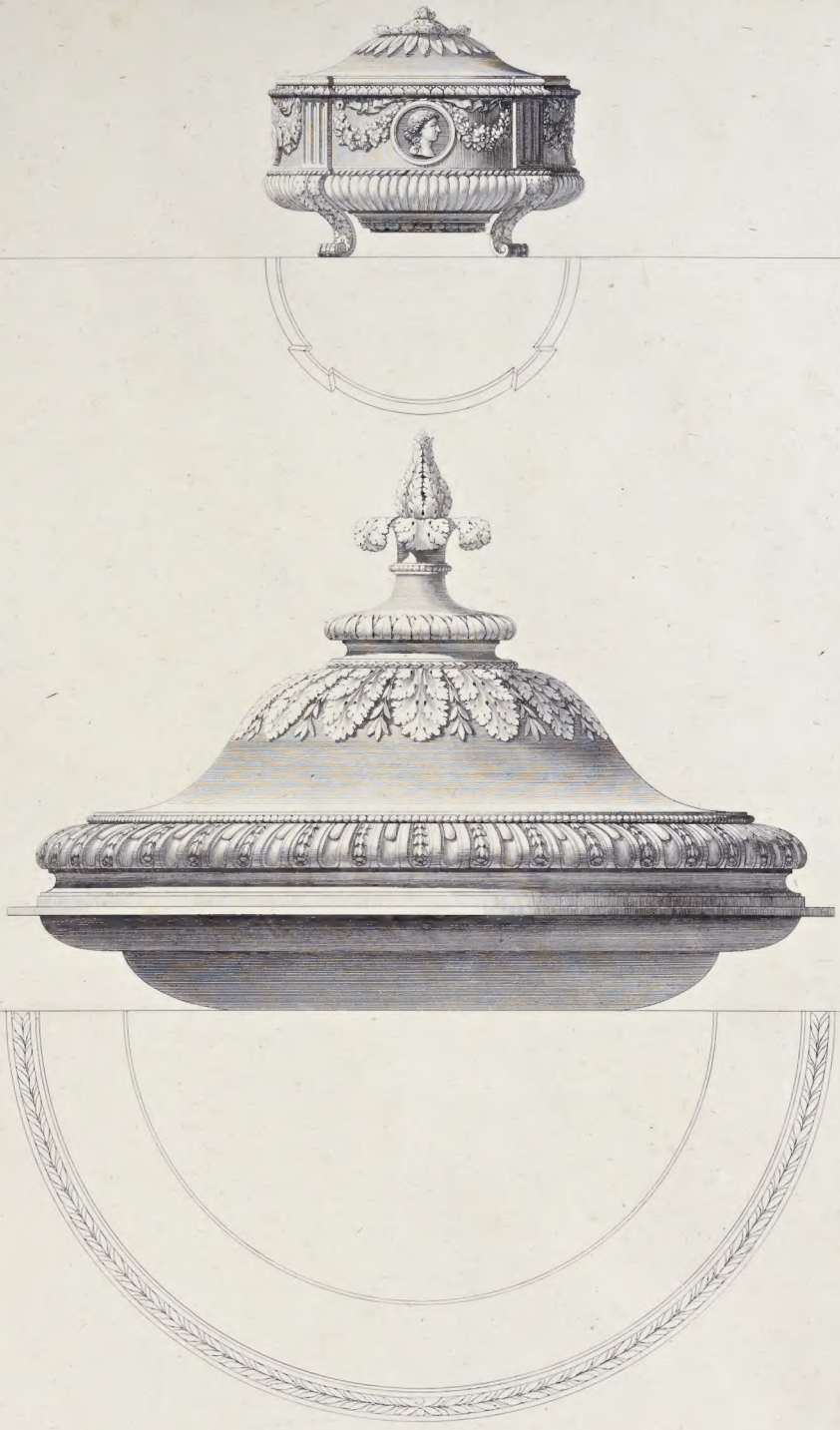
Giac. Albertolli inv. e dis.

Giac. Mercoli inpost. inc.

Terrina disegnata per un Cavaliere Cremonese da eseguirsi in argento

Ed. Albertolli inv.s del

Inc. Ille coli nipote inc



Saliera, e Piatto coperto per uso di tavola, disegnati per un Cavaliere Cremonese da eseguirsi in argento.

Giov: Albertolli Inv.e dis. Andr.a de Bernardis Inc.

80/B R+

41653

SPECIAL OVERSIZE
NK 1535 A33 1787 Oversize c.2
83-B 4756
bound/lam
86-B41100

GETTY CENTER LIBRARY